

Direttore

Alfredo AGUSTONI

Comitato editoriale

Roberta DI RISIO

Comitato scientifico

Gennaro AVALLONE

Sonia BRONDI

Giovanni CARROSIO

Gilda CATALANO

Walter FRANCO

Lia GIANCRISTOFARO

Natalia MAGNANI

Mara MARETTI

Dario MINERVINI

Dario PADOVAN

Luigi PELLIZZONI

Serena RUGIERO

Vanessa RUSSO

Rita SALVATORE

Ivano SCOTTI

Thomàs SEGUIN

ENERGIA, AMBIENTE, SOCIETÀ



Concipitur visitque exortum lumina solis.

LUCREZIO

La questione energetica si caratterizza come una delle più significative problematiche planetarie, anche se, nell'ambito delle scienze sociali, occupa una posizione relativamente marginale e attira un'attenzione frammentaria. Qualificati studiosi propongono congetture e scenari su possibili "transizioni energetiche" in vista di modelli di società e di crescita a "basso contenuto di carbonio", trovandosi però a fronteggiare di volta in volta le sfide dell'incertezza e degli imprevisti che scuotono gli scenari energetici. Grandi quantità di capitali si muovono da un capo all'altro del pianeta, mentre le risorse energetiche rappresentano allo stesso tempo, per differenti comunità nazionali e locali, fonte di ricchezza, di conflitto o di devastazione ambientale. Di fronte alla questione energetica, il rapporto tra potere politico, dinamiche economiche, saperi esperti, opinione pubblica, abitudini e stili di vita si presenta in tutta la sua complessità. All'approfondimento delle problematiche energetiche, e a tutte le relative e complicate implicazioni, è dedicata la collana che, avvalendosi del contributo delle differenti scienze sociali, intende coniugare approfondimenti teorici, apporti di ricerca empirica e analisi storiche.

L'obiettivo viene perseguito grazie alla traduzione di contributi stranieri di rilievo o attraverso la pubblicazione di contributi inediti, che saranno sottoposti a peer-review.

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Filosofiche,
Pedagogiche e Sociali dell'Università degli Studi «G. d'Annunzio» di Chieti-Pescara

Classificazione Decimale Dewey

– **307.76 (23.) COMUNITA URBANE**

Thema

- Soggetto: **JBS . Gruppi sociali, comunità e identità**
- Qualificatori: **3MR. XXI secolo, 2000-2100**

**LEGGERE "THE CITY"
CENT'ANNI DOPO**

***READING "THE CITY"
ONE HUNDRED YEARS LATER***

**LA SCUOLA DI CHICAGO E LA SFIDA
DELLE NUOVE QUESTIONI URBANE**

***THE SCHOOL OF CHICAGO AND THE CHALLENGE
OF THE NEW URBAN QUESTIONS***

a cura di / edited by

ALFREDO AGUSTONI

contributi di / contributions by

A. PANICO, B. LACERDA, C. COLLOCA, C. KOURTI, C. GASPARO, D. FORLENZA
D. PARSANOGLU, E. STOCHINO, F. ANGELUCCI, F. BITETTO, G. MANELLA
G. BUONCOMPAGNI, H. ANNA J. JCZAK, I.J.F. VANDEMOORTELE, J. BASSETTA
L. FERRO, L. BALDASSERONI, L. BOTTINI, L. DACONTO, M. OSOWSKA, M. EFMERTOVA
M. DE MARCO AGROSI, O. D'ANNA, O. AZZIMONTI, O. RAPOSO, P. DO, P. LAURANO
R. CANTI, R. GANGULY, S. SANSEVIERO, S. CANINO, S. VIERO, S. TANKUT
GÜLHAN, S. DAS, V. CIPOLLONE, V. PANTALEO, VI. MINI, W. WRÓBLEWSKI





ISBN
979-12-218-2861-0

PRIMA EDIZIONE
ROMA 5 OTTOBRE 2026

INDICE / INDEX

- II *Introduzione*
di A. Agustoni

I.

**Riflessioni sulla scuola di Chicago e nuove prospettive
della sociologia urbana / Reflections on the school of
Chicago and new perspectives of urban sociology**

- 19 *Cent'anni di analisi spaziale ed ecologica nella sociologia del
territorio: evoluzioni, sfide e prospettive*
L. Daconto, O. Azzimonti
- 33 *Riscoprire le origini dimenticate: il contributo delle donne alla
sociologia nella Chicago del primo Novecento*
P. Laurano
- 55 *Cities, crises and multi-perspective news in the thought of
Herbert J. Gans. How journalistic practices and the narrative
of urban contexts change in environmental disasters*
G. Buoncompagni
- 67 *Continuing the Dream of Park and Colleagues: A Review of
Empirical Studies for understand the Influence of the Socio-
Physical Urban Environment on Social Phenomena*
L. Bottini

- 81 *The City, Rewired: New Suggestions for Investigating Human Behavior through Big Data, AI, and GIS*
S.T. Gülhan
- 113 *Lifelong Learning in the City as a Way of Life*
H.A. Jędrzejczak, W. Wróblewski, M. Osowska

2.

**Ecologia umana, rinnovamento urbano e città sostenibili/
Human Ecology, Urban Renewal and Sustainable Cities**

- 115 *Nuove dimensioni dell'habitat urbano. Verso un'interpretazione co-evolutiva tecnologico-ambientale della città*
F. Angelucci
- 133 *Is a City Without Social Relationships Still a City? Reflections on the Role of Urban Regeneration and Dating Apps in Shaping Human Interactions in Urban Spaces*
L. Bottini
- 151 *Tra spopolamento e necessaria riqualificazione: Taranto e la sua faticosa resilienza*
A. Panico
- 163 *Città circolari e smart city: nuovi stili di vita sostenibili e politiche green negli enti locali e nelle istituzioni universitarie*
O. D'Anna
- 219 *Co-producing Regenerative Design with the Neighbourhood*
I.J.F. Vandemoortele
- 239 *Lo sguardo della comunità: il Controllo del Vicinato tra sicurezza partecipata e coesione sociale*
S. Viero
- 253 *Istituzioni e sviluppo territoriale sostenibile*
V. Mini

- 269 *La città reclusa: l'impatto delle politiche penitenziarie sulle dinamiche urbane e territoriali*
S. Sansevieri, R. Canti

3.

**Periferie, marginalità e Ssegregazione urbana /
Peripheries, Marginality and Urban Segregation**

- 281 *We are not marginal kids!": An Ethnography of flows challenging urban youth Marginality and Territorial Stigmatization*
B. Lacerda, L. Ferro, O. Raposo
- 299 *Criminalità a Roma e fattori socio – ambientali di rischio: un'analisi sul Rione XV – Esquilino*
V. Cipollone
- 313 *A refugee Camp in the City*
Ch. Skourti, D. Parsanoglou
- 331 *Ricerca etnografica sullo stigma territoriale in due contesti periferici romani: i casi del Quarticciolo e dell'Esquilino*
L. Baldasseroni
- 353 *Rigenerazione urbana e povertà educative. L'esperienza catanese dell'Osservatorio Metropolitano per la prevenzione della devianza giovanile*
C. Colloca, V. Pantaleo
- 373 *"Un quartiere che noi chiamiamo Libertà": reazione sociale tra solidarietà e paura dell'altro*
F. Bitetto
- 393 *Quali usi della città? Lo spazio marginale come produzione sociale*
P. Do

4.

**Migrazioni e città multiculturali/
Migrations And Multicultural Cities**

- 405 *Escape into the Void: A new theory of migration in the hilly state of Uttarakhand in India*
R. Ganguly
- 425 *Usera between Chinatown and a multicultural city: representations, inequalities and practices of resistance*
C. Gasparo
- 437 *Migrazione stagionale e marginalità urbana: prospettive di analisi di uno studio di caso*
D. Forlenza

5.

Visioni urbane/Urban Visions

- 451 *New Babylon e l'urbanismo unitario: Utopie situazioniste tra automazione e trasformazioni urbane*
M. Di Marco Agrosi
- 473 *La città come stato d'animo e le deviazioni emozionali contemporanee*
S. Canino
- 487 *Deconstructing Night City: The Reality of Cyberpunk 2077's City of Dreams*
S. Das
- 505 *L'ecologia umana per un fenomeno socio-artistico: il caso della Vittoria Alata di Brescia*
E. Stochino, G. Manella
- 525 *Novecento e innovazione sociale: il secolo delle utopie tecno-urbane. Un confronto tra le visioni di Adriano Olivetti e Tomáš Bata*
J. Bassetta, M. Efmertová

INTRODUZIONE

ALFREDO AGUSTONI⁽¹⁾

A cent'anni dalla pubblicazione di *The City* (1925), in questo volume proponiamo un bilancio collettivo dell'eredità della Scuola di Chicago, interrogandone la vitalità alla luce delle più recenti dinamiche urbane e delle metamorfosi della questione sociale. I ventuno saggi raccolti – firmati da ricercatori di provenienza geografica e disciplinare assai diversa – mostrano come quella stagione intellettuale non costituisca un semplice capitolo di storia della sociologia, ma continui a rappresentare una matrice generativa per chiunque voglia studiare la città come fenomeno sociale.

L'importanza storica della Scuola di Chicago difficilmente può essere sopravvalutata. Nata nel contesto di una metropoli in vorticoso espansione, alle prese con immigrazione di massa, segregazione etnica, povertà urbana e trasformazione industriale, essa elaborò un programma di ricerca radicalmente nuovo: la città come laboratorio vivente, osservabile con gli strumenti dell'etnografia, della

(1) Università degli Studi di Chieti-Pescara.

cartografia sociale e dell'analisi statistica. Ma elaborò nello stesso tempo un'originale prospettiva teorica: Robert E. Park, Ernest Burgess, R. McKenzie e i loro colleghi proposero una visione "ecologica" della vita urbana – cioè la visione della città come sistema d'interdipendenze in cui i processi di competizione, successione e adattamento tra gruppi e funzioni plasmano la morfologia dello spazio e, insieme, producono culture, identità e forme di coabitazione. La città non era più né sfondo né semplice oggetto di descrizione: diventava il luogo in cui la modernità si manifesta nella sua forma più concentrata e leggibile.

La prospettiva ecologica, per certi versi, potrebbe sembrarci caratterizzata da una sopravvalutazione delle relazioni materiali, a discapito di quelle culturali e simboliche, ed è forse in questo senso che essa viene intesa dalla generazione di studiosi urbani dell'immediato dopoguerra, come Otis Duncan con il suo modello POET (Population, Organization, Environment, Technology). Al contrario, è abbastanza evidente che ci troviamo di fronte ad una prospettiva capace di integrare al proprio interno tali variabili, che fanno parte della complessità ecologica. Può costituire un esempio il saggio di Robert Park sulla storia naturale del giornale, contenuta nella raccolta di scritti che ci accingiamo a presentare. I giornali con i quali lo stesso Park aveva collaborato, nella fase iniziale della sua carriera professionale, non erano qualcosa di invariato fin dalla notte dei tempi, ma, come tutte le "forme viventi", si erano modificati nel tempo sotto l'influenza degli agenti selettivi operanti negli specifici contesti sociali e urbani in cui si erano sviluppati. Il giornale dei tempi di Park è il prodotto del contesto sociale ed urbano dell'America a cavallo tra Otto e Novecento. Il giornale che sopravvive ai nostri giorni è

il prodotto specifico di un contesto profondamente differente. Ma, nello stesso tempo, condizionando percezioni, punti di vista e paure degli abitanti della città, il giornale contribuisce a configurare quello stesso ecosistema urbano dal quale, come dicevamo, a sua volta dipende parzialmente nella sua “storia naturale”.

Ad evidenziare la rilevanza della dimensione più specificamente fenomenologica e culturale, che non manca sicuramente in *The City*⁽²⁾, è soprattutto Louis Wirth. Nel suo saggio *Urbanism as a Way of Life* (1938), Wirth individuò nell’eterogeneità della popolazione – accanto alla dimensione e alla densità – uno dei tratti costitutivi della città moderna. Non si trattava semplicemente di rilevare la coesistenza di gruppi diversi per origine, lingua o condizione sociale: l’eterogeneità produceva, secondo Wirth, una struttura dell’esperienza radicalmente plurale, in cui le categorie del senso comune si relativizzano, le identità si moltiplicano e le visioni del mondo si confrontano e si contaminano. La città wirthiana è, in questo senso, un autentico *pluriverso*: uno spazio in cui una quantità straordinaria di prospettive si incrociano, si sfidano e talvolta si ignorano, generando forme di anonimato e libertà, ma anche di solitudine e frammentazione. Questa intuizione – che la densità degli incontri tra differenze sia al tempo stesso la risorsa e il rischio della vita urbana – anticipa molte delle riflessioni contemporanee sulla convivenza nelle metropoli multiculturali e continua a offrire strumenti preziosi per leggere le città del nostro tempo.

Il volume restituisce però anche una Scuola di Chicago più ampia e complessa di quella consegnata dalla vulgata

(2) Si pensi ai saggi di Robert Park sul “temperamento romantico” (ovvero sulle identità urbane) e sulla “storia naturale” del giornale, testé menzionato.

manualistica. Patrizia Laurano ricostruisce il contributo – a lungo oscurato – delle sociologhe che operarono tra la Hull-House di Jane Addams e i dipartimenti universitari: figure come Julia Lathrop, Sophonisba Breckinridge ed Edith Abbott, che svilupparono metodi innovativi – dalla cartografia sociale all’osservazione partecipante, dalla statistica pubblica al *case study* – e una concezione della sociologia come scienza pubblica orientata alla riforma. La loro marginalizzazione, prodotta da meccanismi di *boundary-work* disciplinare e da effetti cumulativi di riconoscimento, non ne cancella la rilevanza teorica: esse sono, a pieno titolo, parte della genealogia della disciplina.

A cento anni di distanza, quella tradizione rivela una straordinaria capacità di risonanza. I contributi raccolti nel volume la declinano lungo assi tematici che coprono l’intero arco della questione urbana contemporanea: la trasformazione metodologica prodotta dai *big data* e dal GIS, che ripropone in chiave digitale le tensioni tra dato e interpretazione già care a Burgess (Daconto e Azzimonti); la sostenibilità ecologica e la rigenerazione urbana come nuove frontiere dell’ecologia umana (Angelucci, Vandemoortele, D’Anna); le periferie, lo stigma territoriale e la marginalità come eredità irrisolta della segregazione spaziale che Park aveva messo a tema (Lacerda *et al.*, Baldasseroni, Bitetto); le migrazioni e la città multiculturale, che aggiornano la questione dell’assimilazione e del conflitto interetnico in contesti globalizzati (Ganguly, Gasparo); le visioni utopiche e distopiche della città, da New Babylon a *Cyberpunk 2077*, che prolungano la riflessione sulla città come proiezione collettiva di desideri e paure (Di Marco Agrosi, Das).

Ciò che emerge, al di là della varietà dei casi e degli approcci, è una convinzione condivisa: la Scuola di Chicago

non va celebrata come monumento, ma riletta come interlocutore vivo. Le sue categorie – area naturale, zona di transizione, disorganizzazione sociale, mobilità, ecologia urbana – non funzionano come leggi universali da applicare meccanicamente, ma come strumenti euristici da sottoporre a verifica critica, aggiornamento e, quando necessario, revisione. È precisamente questa plasticità a renderle ancora indispensabili: non perché abbiano esaurito le domande che pongono, ma perché continuano a generarne di nuove.

In un'epoca in cui le città sono al centro di crisi climatiche, disuguaglianze crescenti, flussi migratori e rivoluzioni tecnologiche, rileggere *The City* cent'anni dopo non è un esercizio di nostalgia accademica. È, piuttosto, un modo per ricordare che la comprensione della città richiede lo stesso intreccio di osservazione empirica, sensibilità teorica e impegno pubblico che Park, Burgess e le loro colleghe di Hull-House avevano posto al cuore del loro progetto. Un progetto che, come questo volume dimostra, non ha ancora esaurito la sua forza.

1.

**RIFLESSIONI SULLA SCUOLA DI CHICAGO
E NUOVE PROSPETTIVE DELLA SOCIOLOGIA URBANA**

**REFLECTIONS ON THE SCHOOL OF CHICAGO
AND NEW PERSPECTIVES OF URBAN SOCIOLOGY**

CENT'ANNI DI ANALISI SPAZIALE ED ECOLOGICA NELLA SOCIOLOGIA DEL TERRITORIO EVOLUZIONI, SFIDE E PROSPETTIVE

LUCA DACONTO, OSCAR AZZIMONTI⁽¹⁾

ABSTRACT: a cent'anni dalla pubblicazione di *The City*, il contributo rilegge l'eredità teorica e metodologica della Scuola Ecologica di Chicago alla luce della recente diffusione di big data, open data e tecnologie geospaziali che ampliano le possibilità di analizzare i fenomeni socio-spaziali, favorendo approcci multidisciplinari e partecipativi. Al tempo stesso, però, tali innovazioni sollevano questioni etiche, politiche e metodologiche relative alla sorveglianza, all'accesso ai dati, all'opacità degli algoritmi e alle distorsioni dell'analisi territoriale. Il contributo sostiene quindi la necessità di ricondurre l'innovazione tecnologica entro una prospettiva sociologica critica, capace di integrare potenza analitica, sensibilità teorica e attenzione ai contesti socio-territoriali.

Introduzione. Rileggere *The City* nello spazio dei dati

In questo contributo, a cent'anni dalla pubblicazione di *The City*, opera fondamentale che ha contribuito a fondare la prospettiva ecologica nella sociologia urbana, ci proponiamo di rileggere il testo alla luce delle trasformazioni metodologiche e tecnologiche intervenute in un secolo nel campo dell'analisi di dati spaziali ed ecologici. In

(1) Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università di Milano-Bicocca. luca.daconto@unimib.it; oscar.azzimonti@unimib.it.

particolare, l'obiettivo è di riflettere su alcuni nodi critici che emergono nell'uso contemporaneo di dati territoriali, in un contesto caratterizzato dalla rapida moltiplicazione e proliferazione delle fonti e dei dati territoriali (es. *big data*, *open data*, sensori, ecc.), che ha portato molti autori a parlare di *datafied city* (Schäfer e van Es, 2017). In particolare, intendiamo tracciare un filo interpretativo che lega la tradizione della Scuola di Chicago con le sfide dell'analisi spaziale contemporanea, reintegrando teoria e metodo come orizzonte per la sociologia del territorio. Il capitolo si sviluppa in quattro parti. La prima approfondirà l'approccio e l'eredità metodologica e teorica della Scuola Ecologica di Chicago, mentre nella seconda, verrà tracciato un quadro dell'evoluzione verso l'*urban data science* (Kang *et al.* 2019) e delle sue potenzialità per lo sviluppo della sociologia e delle politiche del territorio. Nella terza, l'attenzione è rivolta ad alcune rilevanti sfide metodologiche al fine di evidenziare, nelle conclusioni, che l'uso delle nuove fonti e delle nuove tecnologie debba essere guidato da sensibilità teorica, consapevolezza epistemologica e rigore critico.

1. L'eredità della Scuola Ecologica di Chicago

Come noto, Robert E. Park e i suoi colleghi alla Scuola di Chicago hanno adottato un approccio "ecologico", in cui la città è concepita come organismo sociale complesso, frutto di processi di adattamento e competizione tra gruppi e funzioni che conduce alla divisione dello spazio urbano in nicchie ecologiche distintive o "aree naturali". In sintesi, l'approccio ecologico interpreta la città non solo come una somma di edifici o un insieme di servizi, ma come un